



## MAYA, IL CONCETTO DI ILLUSIONE COSMICA

Secondo l'induismo ed il buddismo i nostri sensi limitati non sono in grado di percepire ed esprimere il tutto di cui facciamo parte, quindi ogni concezione della realtà, ogni esperienza, ogni tentativo di comprendere con il ragionamento, ogni disquisizione filosofica sono "*maya*" (in sanscrito मया), ovvero illusione.

Arthur Schopenhauer, filosofo tedesco del XIX secolo, è stato tra i primi occidentali a studiare ed apprezzare la filosofia indiana, nel suo libro "*Il mondo come volontà e rappresentazione*", ha coniato l'espressione "*velo di maya*" per indicare l'ostacolo che si frappone tra l'individuo e la realtà ultima. Un velo può consentire di intravedere vagamente ciò che si trova al di là e questo significa che vi è qualcosa che va oltre la materia, ma dato che non vi è alcun modo per poterlo superare, risulta quindi insondabile. L'ascesi, la rinuncia a tutto, porterà l'uomo all'estinzione da ogni desiderio, questa libertà sfocerà nel nirvana (per approfondimenti vedi: [http://it.wikipedia.org/wiki/Arthur\\_Schopenhauer#Il\\_pensiero](http://it.wikipedia.org/wiki/Arthur_Schopenhauer#Il_pensiero)).

Secondo la concezione indiana siamo immersi nell'ignoranza (*avidyā*), causa del ciclo delle rinascite (*samsara*); per poter raggiungere la libertà (*moksha*), occorre emanciparsi dai sensi fisici trascendendoli attraverso la meditazione (*dhyana*). Ogni tentativo di spiegare è immancabilmente parziale ("*neti, neti*" , "non quello, non quello").

"Le numerose ed eterogenee correnti induiste attribuiscono significati e funzioni differenti a questo concetto: le correnti dualistiche (come ad esempio gli Hare Krishna) la interpretano come il «velo» che separa l'essere individuale dal riscoprire la propria relazione con Dio, che essi identificano con Krishna; presso le scuole moniste (come, ad esempio, l'Advaita Vedanta) questo «velo» è rappresentato dall'identificazione con il corpo, con la mente, con l'intelletto, con la propria stessa individualità ed il senso dell'io (*ahamkara*), ovvero tutto ciò che ricopre e riveste l'Atman (unica entità eterna ed immortale), impedendo di riconoscere la propria identificazione con esso ed illudendo così l'anima individuale di essere un *individuo* distinto dal tutto." (da Wikipedia ).

